

PIETRO GARIBALDI

LA RIFORMA PIÙ URGENTE

Quando centinaia di migliaia di posti di lavoro vanno distrutti, tutti capiscono che la grande recessione riguarda davvero la vita di tutti i giorni. I crolli della Borsa, simili a quelli dello scorso autunno, sono eventi drammatici e spettacolari, ma in realtà riguardano solo quella piccola parte di famiglie che investe in azioni.

La caduta del prodotto interno lordo, un indicatore fondamentale per misurare la capacità produttiva del Paese, è un meccanismo troppo complicato perché una famiglia italiana ne possa direttamente sentire le conseguenze. Le perdite di posti di lavoro e l'aumento della disoccupazione sono invece fenomeni che arrivano al cuore delle famiglie italiane.

L'Istat ha ieri comunicato che nel primo trimestre del 2009 l'occupazione del nostro Paese è diminuita di 200 mila posti rispetto allo stesso periodo del 2008. In termini relativi, significa che un posto di lavoro su cento è andato distrutto. È il dato peggiore degli ultimi 15 anni. Se non vi fosse stato un contributo molto positivo dai lavoratori immigrati, il dato sarebbe stato molto più negativo. La componente «italiana» dell'occupazione è infatti diminuita di 420 mila unità. Un vero e proprio tracollo.

Su queste colonne si è spesso indicato il rischio che la recessione avrebbe finito per colpire soprattutto i lavoratori precari, quelli assunti con un contratto a termine, un contratto a progetto o altre figure contrattuali. Per questi lavoratori, quando le cose vanno male non si deve ricorrere al licenziamento, in quanto è sufficiente che l'impresa non rinnovi il contratto alla scadenza. I dati pubblicati ieri confermano pienamente questa previsione. In dodici mesi si sono persi 150 mila posti a termine, 100 mila collaborazioni (i cosiddetti lavoratori parasubordinati) e ben 160 mila posti da lavoratore autonomo, tra i quali vi sono parecchi lavoratori con partita Iva e formalmente autonomi, ma in realtà fornitori di un solo committente. In altre parole, un esercito di circa 400 mila lavoratori precari è andato distrutto. In controtendenza e in modo forse sorprendente, i lavoratori a tempo indeterminato sono addirittura aumentati.

Questi numeri ci portano inevitabilmente a riflettere sul nostro sistema di

protezione sociale. Dei circa 400 mila lavoratori precari che hanno perso il lavoro, nella migliore delle ipotesi solo uno su quattro ha accesso ai sussidi di disoccupazione. La cassa integrazione guadagni, uno strumento che ha certamente permesso la tenuta occupazionale dei lavoratori a tempo indeterminato, non riguarda i lavoratori precari. In queste settimane nei tavoli di concertazione sociale si è a lungo discusso sulla necessità di estendere la durata della cassa integrazione. A quei tavoli, dove oltre al governo si trovavano spesso sindacati e Confindustria, i lavoratori precari, quasi tutti giovani, non avevano modo di far sentire il loro estremo bisogno di protezione sociale. Non sorprende quindi che tra i giovani sotto i 25 anni la disoccupazione sia aumentata di ben 5 punti percentuali.

Nei giorni scorsi, diffondendo le nuove stime sulla caduta del Pil, la Confindustria ha ricordato al Paese e al governo che per tornare a crescere in modo virtuoso dopo la grande recessione è necessario mettere mano a importanti riforme strutturali. La Confindustria ha insistito sulle liberalizzazioni, sulla riforma del sistema dell'istruzione e su quello universitario. Sono davvero riforme fondamentali. Ma alla luce dei dati di ieri sull'occupazione, la riforma più urgente è chiaramente quella degli ammortizzatori sociali, in modo da garantire una copertura a tutti i lavoratori indipendentemente dal tipo di contratto. Nonostante la riduzione registrata ieri, i lavoratori precari sono ancora più di 3 milioni e il peggio della crisi, in termini di riduzione di posti di lavoro, potrebbe arrivare dopo l'estate. Bisogna agire subito. Non aspettiamo i prossimi dati trimestrali per renderci conto che altre centinaia di migliaia di lavoratori precari hanno perso il posto di lavoro.

pietro.garibaldi@unito.it

